Sir

**Sermig: il 12 gennaio Gentiloni dialogherà con i giovani all’Arsenale della pace di Torino**

Dopo la visita di quest’estate, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni tornerà all’Arsenale della Pace di Torino per incontrare i giovani del Sermig. L’iniziativa si svolgerà venerdì 12 gennaio, dalle 17.30, e prenderà spunto dai temi della “Carta dei giovani”, il documento di impegni presentato dal Sermig nel quinto appuntamento mondiale “Giovani della pace”, che si è svolto, il 13 maggio 2017, a Padova. Tra gli argomenti al centro del confronto: pace, lavoro, integrazione e impegno civile. “La Carta è un patto tra le generazioni per costruire insieme un mondo diverso”, spiega Ernesto Olivero, fondatore del Sermig. Al termine dell’incontro, la “Carta dei giovani” sarà consegnata al presidente Gentiloni come “segno di dialogo, nello stile che il Sermig promuove da oltre 50 anni per far incontrare i giovani e gli adulti con responsabilità nei campi della politica, dell’economia, della finanza, della cultura, delle religioni”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Strage di migranti al largo della Libia. Venezuela, Parlamento boccia la criptomoneta di Maduro**

Mediterraneo: gommone si inabissa al largo della Libia, strage di migranti. Almeno 50 morti

Sarebbero almeno 50 le vittime dell’affondamento, avvenuto ieri, di un gommone di migranti al largo delle coste libiche. La guardia costiera di Tripoli non ha ancora diffuso dati ufficiali e lascia intendere che le persone annegate, provenienti da Paesi africani e dirette verso l’Europa, potrebbero essere molte di più. La notizia è stata diffusa in anteprima dalla Reuters, secondo la quale sono state attivate imbarcazioni della guardia costiera per soccorrere tre gommoni in difficoltà riuscendo a portare in salvo 300 persone. Uno dei gommoni era però quasi completamente sott’acqua e solamente 16 persone rimaste ancora a bordo si sono salvate. “Abbiamo trovato il gommone con i migranti intorno alle 10 del mattino di ieri – ha dichiarato il comandante dell’operazione di salvataggio – e abbiamo messo in salvo 16 migranti. Il resto dell’equipaggio, sfortunatamente non c’era più e non abbiamo trovato né superstiti né cadaveri”. I sopravvissuti sono stati trasferiti nella base navale di Tripoli.

Ue e Polonia: incontro a Bruxelles fra Juncker e Morawieczki su stato di diritto e migrazioni

“La cena si è svolta in un’atmosfera amichevole”: si chiude così il comunicato diffuso ieri in tarda serata a Bruxelles, dove il presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, ha incontrato il nuovo primo ministro polacco Mateusz Morawieczki. L’intenzione era di verificare i rapporti tra Ue e Varsavia dopo l’attivazione, avvenuta il 20 dicembre, dell’articolo 7 del Trattato sull’Unione europea in relazione alla problematica riforma del sistema giudiziario, che potrebbe portare a sanzioni verso la Polonia. “Il primo ministro polacco e il presidente della Commissione europea hanno avuto una discussione ampia e costruttiva – si legge nella nota – e hanno proseguito la conversazione iniziata durante il loro primo incontro a margine del Consiglio europeo del dicembre 2017. Hanno affrontato una vasta gamma di questioni di interesse comune” che includono “il futuro dell’Unione europea, la posizione polacca all’interno dell’Ue e le politiche comuni sul mercato interno, il mercato unico digitale, l’energia e la migrazione. Il primo ministro e il presidente hanno anche discusso dettagliatamente delle questioni relative allo stato di diritto”. Juncker e Morawieczki hanno infine convenuto che si incontreranno entro fine febbraio per proseguire le discussioni in atto.

**Venezuela: Paese allo stremo, negozi presi d’assalto. Il Parlamento boccia la criptomoneta di Maduro**

Il Venezuela è ormai allo stremo e ieri sono stati presi d’assalto alcuni negozi nella città di Guayana. Fame, carenza medicine e di ogni altro bene necessario a sopravvivere stanno portando la popolazione alla rivolta, mentre prosegue il divieto presidenziale di far entrare aiuti dall’estero. L’economia è ferma e l’inflazione ha di gran lunga superato il duemila per cento. Ieri il Parlamento, controllato dall’opposizione, ha bocciato la proposta del presidente Nicolas Maduro di introdurre il Petro, criptomoneta virtuale, per compensare la mancata produzione di petrolio, generando di fatto inflazione e ulteriore indebitamento estero. “Ci troviamo dinanzi a una nuova truffa, travestita da soluzione alla crisi. Questo governo incompetente – ha dichiarato in aula il deputato Jorge Millan – vuole compensare la mancata produzione di petrolio con questi barili virtuali, generando di fatto un nuovo indebitamento estero, del tutto illegale”.

**Mar dei Caraibi: terremoto di magnitudo 7.2 al largo dell’Honduras. Non si registrano danni**

Una scossa di terremoto di magnitudo 7.2 è stata registrata alle 20.51 di ieri ora locale (le 3.51 in Italia) nel Mar dei Caraibi. Il sisma – riferisce l’Ansa – ha avuto ipocentro a circa 10 chilometri di profondità ed epicentro 200 chilometri a nordest dell’honduregna Barra Patuca. Non si registrano al momento danni a persone o cose. Diramata un’allerta tsunami per Honduras, isole Cayman, Belize, Giamaica, Messico e Cuba. Secondo il Centro allerta tsunami del Pacifico, le coste dei Paesi sopraelencati potrebbero essere raggiunte da onde alte tra 30 centimetri e un metro sul livello del mare. Le prime coste ad essere raggiunte dalle onde anomale dovrebbero essere quelle delle isole di Grand Cayman e Cayman Brac, di Puerto Cortes in Honduras e di Cozumel in Messico.

**Siria: colloqui tra Mogherini (Ue) e de Mistura (Onu). Nuovo round negoziale per la pace a Ginevra**

Riportare i colloqui di Ginevra al centro del processo negoziale sulla Siria. È l’intenzione espressa dall’Alto rappresentante della politica estera Ue, Federica Mogherini, che ieri ha incontrato a Bruxelles l’inviato speciale Onu per la Siria Staffan de Mistura. Intervistato in esclusiva da Euronews, de Mistura ha ricordato in cosa consiste il mandato di Ginevra: “Il messaggio principale su cui sta lavorando Ginevra si chiama risoluzione 2254, che parla molto chiaramente di diverse tappe e diverse azioni, fra cui una transizione politica, una costituzione e delle elezioni”. L’attenzione internazionale si concentra però su Astana, dove si svolgono i negoziati voluti dalla Russia, in collaborazione con Turchia e Iran. Mosca vorrebbe lasciare al potere Assad, che gli europei e gli americani vorrebbero far dimettere. “Io so una cosa – ha affermato de Mistura –: i russi hanno interesse quanto noi a mettere fine a questo conflitto in Siria. Non vogliono ritrovarsi con il tenere la mano di una Siria in pezzi. E io penso che questa sia la ragione per la quale dovremmo continuare a parlare con lor

**Immigrazione: mons. Galantino, “rischia di essere declassata a merce elettorale”**

ATTACCHI AL PAPA

Immigrazione: mons. Galantino, “pretestuoso il tentativo di fare passare l’attenzione del Papa come attenzione dell’ultima ora”

“L’immigrazione rischia di essere ridotta, al massimo, a merce elettorale”. A lanciare il grido d’allarme è stato mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, durante la conferenza stampa per la presentazione delle iniziative promosse dalla Chiesa italiana in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018, che si celebrerà domenica 14 gennaio. “Il clima non è dei migliori, purtroppo l’immigrazione rischia di essere declassata a merce elettorale”, ha esordito il vescovo: “Manca la possibilità di un confronto sereno, di un dialogo sulle ragioni di chi vuole o non vuole fare qualcosa”. “Il rispetto dell’autonomia della politica – ha proseguito Galantino – non può impedire alla Chiesa di annunciare il Vangelo, tutto il Vangelo, anche quello dove c’è scritto: ‘Ero forestiero e mi avete ospitato’. O stiamo su questa linea, o stiamo fuori”. “Sta a chi governa decidere le strategie e i livelli di intervento”, ha precisato il segretario generale della Cei tracciando una distinzione tra il ruolo della Chiesa e quello della politica: “Noi dobbiamo fare la nostra parte, e come ogni cittadino il credente è chiamato a vigilare su chi ci governa”. “La gente ha bisogno di sentire promesse, ma che siamo realizzabili”, ha aggiunto Galantino conversando con i giornalisti a margine della conferenza stampa nella Sala Marconi della Radio Vaticana: “La Chiesa è d’accordo con ciò che pensa la gente comune, che fatica oggi a guardare prospettive di futuro per la propria vita e i propri figli”. Famiglia e lavoro, le priorità indicate, e non da oggi, dalla Chiesa italiana: “Servono politiche familiari reali, credibili, vere, affinché la famiglia fondata su padre, madre e figli non smetta di esistere ma abbia la possibilità di svilupparsi”, ha proseguito Galantino, facendo notare che “la denatalità oggi sta diventando un dramma” e va contrastata attraverso “una politica economica e fiscale veramente seria”. Infine, la grande emergenza del lavoro: “Rischiamo di essere demagogici, se non troviamo gente che si impegni sul serio su questi temi, attraverso proposte realizzabili”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’ANALISI**

**Il lavoro fa il record per quantità**

**La qualità invece non passa l’esame**

**Il 90% dei nuovi occupati degli ultimi due mesi ha firmato un contratto a termine. Un test importante è il ritorno degli incentivi seppure limitati agli under 35**

 di Dario Di Vico

Davanti ai nuovi dati Istat sull’occupazione vale la pena di tirar in ballo la vecchia differenza tra quantità e qualità. Non c’è dubbio, infatti, che l’andamento degli occupati abbia fugato le paure di quanti — compreso chi scrive — temevano una jobless recovery, una ripresa senza lavoro. E invece il primo anno di buona ripartenza dell’economia italiana, anche se al ritmo dell’1,5% di incremento del Pil, sta portando come conseguenza un aumento del numero degli occupati ben oltre la soglia psicologica dei 23 milioni e una significativa riduzione della disoccupazione giovanile. Volendo generalizzare si può dire che la ripresa comincia «a scaricare a terra» i suoi effetti benefici. Per di più le previsioni sul 2018 non sembrano essere influenzate negativamente dall’imminente ciclo elettorale — nonostante tutte le incertezze che lo caratterizzano — e quindi i principali istituti di ricerca confermano un altro +1,5% di Pil (disposti però a correggerlo in itinere all’insù). E’ la dimostrazione, se vogliamo, del peso prevalente delle componenti esogene della ripresa — il commercio internazionale — su quelle endogene. E comunque le buone performance dell’indice di fiducia di consumatori e di imprese confermano ulteriormente la tendenza e ci autorizzano a lasciar da parte gli scenari più grigi.

Se però dalla quantità passiamo ad osservare la qualità dell’occupazione non possiamo dormire tra i classici due guanciali: il 90% dei nuovi occupati degli ultimi due mesi ha firmato un contratto a termine. Molto dipende dalla spinta dei servizi a basso valore aggiunto (e labour intensive) e dai contratti stagionali legati al turismo e alle feste di fine d’anno ma anche nella manifattura la ricerca della flessibilità ha avuto la meglio sul jobs act. Ci sarebbe bisogno di saperne di più su questo 90% per capire la durata dei contratti, i livelli di retribuzione, la coerenza del profilo professionale con la formazione ricevuta e via di questo passo. Tutti questi elementi sarebbero utili per arrivare alla conclusione se ci troviamo di fronte a una modifica strutturale del nostro mercato del lavoro o se il predominio del contratto a termine è dovuto a una serie di anomalie/ritardi/incomprensioni tutto sommato emendabili.

Un test importante per aggiornare queste riflessioni è rappresentato dal ritorno degli incentivi reintrodotti con decorrenza 1 gennaio seppur limitati nella platea interessata (i soli under35) e nell’incidenza. Potremo capire meglio i comportamenti delle imprese e vedere se quel clima di fiducia di cui si parlava si spinge fino alla decisione di allargare stabilmente la pianta organica diminuendo il ricorso ai contratti a termine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Istat, disoccupazione cala: oltre 23 milioni di occupati. Mai così tanti al lavoro dal 1977**

**Record anche del tasso di occupazione femminile: ha toccato il 49%. Secondo l’Istat da settembre a novembre i dipendenti a termine sono cresciuti del 3,6%**

di Claudia Voltattorni

«Il numero di occupati più alto da 40 anni» esulta il premier Paolo Gentiloni. L’Istat, nel suo rapporto del mese di novembre 2017, ne ha contati 23 milioni e 183 mila. Oltre 60 mila in più di ottobre. Più 83 mila nell’ultimo trimestre, più 345 mila dal novembre 2016. Solo che, sottolinea la leader Cgil Susanna Camusso, «c’è un ennesimo boom dei contratti a termine».

Secondo l’Istat, da settembre a novembre i dipendenti a termine sono cresciuti del 3,6%: 101 mila persone in più hanno avuto un lavoro, seppur precario. In un anno, la crescita dei dipendenti a termine è del 18,3%, cioè 450 mila in più. Molto più bassa invece la percentuale di coloro che in un anno hanno ottenuto un’occupazione a tempo indeterminato, ma c’è comunque un più: 0,3% con 48 mila nuovi lavoratori permanenti.

Scende quindi la disoccupazione, per il quarto mese consecutivo: meno 0,2% in tre mesi, meno 1% in un anno, con un tasso che tocca l’11%, non era così basso dal settembre 2012. E il tasso di occupazione supera il 58% (58,4, +0,9 dal 2016). Ma se aumentano i giovani con un lavoro (precario), aumenta la disoccupazione tra gli ultracinquantenni (+0,3%), la fascia d’età nella quale è più difficile trovare un nuovo lavoro. Va meglio per le donne lavoratrici: tra i 15 e i 64 anni il tasso di occupazione supera il 49% (49,2), +0,9% dal novembre 2016.

«Si può e si deve fare ancora meglio», dice Gentiloni. «Il Jobs act funziona», aggiunge il leader pd Matteo Renzi. Anche se sulla disoccupazione under 25 l’Italia resta tra le peggiori d’Europa, dopo Grecia e Spagna. Ma qualcosa si muove e la stessa Confindustria chiede che «le riforme non vengano smontate ma adeguatamente potenziate». E se la Uil rimane scettica («aumenta l’occupazione temporanea»), la Cisl parla di «dati positivi» e chiede «maggiori investimenti pubblici». Intanto la Cgil, con la Fondazione Di Vittorio, lancia una ricerca sui lavoratori digitali (più di 450 mila) per dare voce alle loro condizioni di lavoro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Giustizia Usa blocca Trump su fine del programma "dreamer"**

**Un giudice distrettuale ha accolto la richiesta di mantenere le tutele alle 800 mila persone arrivate negli Stati Uniti da bambini con genitori immigrati illegali, "fino a quando le cause avviate non saranno risolte"**

NEW YORK - La giustizia americana blocca temporaneamente la decisione dell'amministrazione Trump di mettere fine al programma che tutela i Dreamer, le 800.000 persone arrivate negli Stati Uniti da bambini con genitori immigrati illegali. Il giudice distrettuale William Alsup ha accolto la richiesta di fermare l'ordine di Trump sulla fine del Deferred Action for Childhood Arrivals almeno fino a quando le varie cause avviate non saranno risolte. Il programma, nelle intenzioni di Trump, dovrebbe chiudersi il prossimo 5 marzo.

La decisione della giustizia americana rappresenta un nuovo schiaffo al presidente americano sul fronte dell'immigrazione, lasciando di fatto in vigore le norme dell'era Obama fino a quando le azioni legali avviate non saranno risolte. E arriva mentre sono in corso le trattative per risolvere l'impasse sui Dreamer. Il primo incontro fra democratici e repubblicani si è tenuto nelle ultime ore e, secondo la Casa Bianca, è stato positivo. Il nodo da sciogliere è la volontà di Trump di legare il programma sui Dreamer al muro con il Messico, al quale i democratici si oppongono.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Record di occupati da 40 anni. In calo i giovani senza lavoro**

**I dati Istat: a novembre i lavoratori salgono a 23,2 milioni, il livello più alto dal 1977. Cresce il numero di donne impiegate. Ma resta al palo la fascia tra i 35 e 49 anni**

I disoccupati diminuiscono a novembre per il quarto mese consecutivo: 243 mila in meno

FABIO DE PONTE

TORINO

A novembre si registra il nuovo record storico degli occupati, al top da 40 anni, che aumentano di 345 mila unità. Ma i nuovi assunti sono quasi tutti a tempo determinato. E resta al palo la fascia d’età tra i 35 e i 49 anni, quella che dovrebbe imprimere maggiore propulsione all’economia del Paese. Una buona notizia è il record storico per il tasso di occupazione femminile, che si attesta al 49,2%.

Secondo i dati diffusi ieri dall’Istat, a novembre gli occupati toccano la quota record di 23 milioni e 183 mila: si tratta del massimo dall’inizio delle serie storiche nel 1977. Il tasso di occupazione sale di 0,2 punti percentuali al 58,4%. Gli occupati risultano in aumento dello 0,3% rispetto a ottobre e dell’1,5% rispetto a novembre 2016. Attenzione però: sul quasi mezzo milione di lavoratori dipendenti in più, 450 mila sono a termine e solo 48mila sono a tempo indeterminato (un rapporto di quasi uno a dieci). Calano poi i lavoratori indipendenti: sono 152 mila in meno rispetto a un anno prima.

Quanto alle fasce d’età, in valori assoluti aumentano soprattutto gli occupati ultracinquantenni (+396 mila) ma anche i 15-34enni (+110 mila), mentre nella fascia tra i 35 e i 49 anni i lavoratori non solo non aumentano, ma addirittura diminuiscono di 161 mila unità.

Il tasso di disoccupazione si attesta all’11,0%, (-0,1 punti percentuali a novembre rispetto a ottobre): il numero di disoccupati in Italia è calato di 243 mila unità in un anno. Anche la disoccupazione giovanile cala: al 32,7%, in diminuzione di 1,3 punti. Secondo l’Eurostat, si tratta del calo più consistente di tutta l’eurozona. Ciononostante, abbiamo ancora la terza disoccupazione giovanile più alta d’Europa, dopo Grecia (39,5% l’ultimo dato disponibile, che risale a settembre) e Spagna (37,9%). La più bassa si registra invece in Repubblica Ceca (5%) e Germania (6,6%).

Il tasso di disoccupazione scende all’11%, lo 0,1% in meno rispetto a ottobre. Si tratta del livello più basso da settembre 2012. I giovani senza lavoro scendono al 32,7% (-1,3 punti), il minimo da gennaio 2012. E la stima delle persone in cerca di occupazione a novembre diminuisce per il quarto mese consecutivo (-0,6%, -18 mila). Anche qui, bisogna distinguere: la diminuzione della disoccupazione si concentra nelle classi di età più giovani, mentre si osserva un aumento tra gli over 35.

Ma se aumentano i tempi determinati, le retribuzioni diminuiscono? Sembra di no. Gli ultimi dati Istat su questo fronte risalgono al terzo trimestre del 2017 (luglio, agosto e settembre), quando nel settore dell’industria si è registrato un incremento medio della retribuzione oraria dello 0,61% e in quello dei servizi dello 0,66%, con una punta dell’1,68% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche.

I dati scatenano la solita polemica in chiave elettorale. «C’è un ennesimo boom dei contratti a termine. Non mi pare che ci siano dati che diano un segno diverso rispetto alla continua precarizzazione del nostro mercato del lavoro», commenta la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso. Diametralmente opposta la lettura dell presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, secondo il quale le riforme «dimostrano di dare slancio al Paese, a cominciare dal Jobs Act», perciò «non vanno smontate ma adeguatamente potenziate».

Per il premier Paolo Gentiloni «il numero di occupati ha raggiunto il livello più alto da 40 anni. E scende anche la disoccupazione giovanile». Ma, sottolinea, «si può e si deve fare ancora meglio. Servono più che mai impegno e serietà, non certo una girandola di illusioni».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Tra gli sfollati di Sestriere: “Urla, poi la neve in casa”**

**Slavina su uno stabile. Donna muore nell’ambulanza bloccata**

**L’invasione. In alto uno degli appartamenti in cui la neve caduta dal tetto ha sfondato porte e finestre**

INVIATO A SESTRIERE (TORINO)

Teresa Rosamilia stava stirando. «Ho sentito un rumore sordo. Ho guardato fuori, un’onda bianca scivolava verso la mia finestra». Domenico Luzii guardava la tv. Ha visto i vetri andare in frantumi e la porta di casa spalancarsi: un attimo dopo aveva la neve alle ginocchia. Erano le 22,30. Da due giorni Sestriere era un paese quasi disabitato: seconde case sprangate, hotel deserti, poche luci accese. Appena 4 mila persone. Quattro giorni prima ce n’erano oltre 20 mila. Tornati alla routine dopo le vacanze, i più. Fuggiti dalla grande nevicata, gli altri. Rimasti i residenti, gli addetti agli impianti, il personale degli hotel e pochi turisti delle settimane bianche, ad attendere due metri di neve.

Sestriere, dentro al condominio invaso dalla neve

È arrivata. In 48 ore. L’ultimo metro in poco meno di nove, dall’una di lunedì pomeriggio. Ha sepolto tutto: strade, case, auto. Ha rischiato di travolgere un condominio e il Villaggio olimpico. Ha sfondato cornicioni. Ora mette a dura prova i tetti. E ha quasi isolato Sestriere per alcune ore, mentre una donna moriva.

Morta in ambulanza

Si chiamava Maria Luisa Guala, aveva 70 anni, se ne è andata alle 4,30 di ieri mattina sull’ambulanza che cercava di raggiungere il pronto soccorso di Susa. Suo marito aveva chiamato il 118 all’una, le strade erano un inferno e i soccorsi forse impreparati. Un’ora e mezza per raggiungerla e capire che un’emorragia cerebrale se la stava portando via. Un’altra ora e mezza per percorrere 45 chilometri sotto la nevicata. Venti minuti bloccati all’altezza di Sansicario, mentre i Vigili del fuoco si dannavano per rimuovere un tronco caduto in mezzo alla strada. Ora, per la sua morte, la procura ha disposto l’autopsia. «Sono un medico anche io - dice il marito - non è colpa di nessuno. Vorrei solo portar mia moglie via da qui». Pier Luigi Ottone sa che può solo maledire la sorte.

Slavina in un condominio a Sestriere: i testimoni

I sopravvissuti

Domenico Luzii, invece, sa che deve ringraziarla. Al bar davanti alle piste da sci racconta la sua nottata un’infinità di volte. Ha bisogno di esorcizzare dieci secondi di terrore. «La neve ha sfondato la porta, mi ci sono trovato immerso. Ho sentito le urla nel palazzo. Ho guardato in alto: sul muro era comparsa una crepa lunga un metro». È corso via. Al primo piano del condominio San Vittorio - dove un cumulo di neve staccatosi dal tetto ha distrutto tre appartamenti - c’era solo lui, il parrucchiere del borgo. Nel resto del palazzo altre 28 persone. Tutte illese, come Teresa Rosamilia, la portinaia del condominio accanto: l’onda bianca si è fermata davanti alla sua finestra. Illesi anche i cento dipendenti del Villaggio olimpico, struttura progettata per Atene 2004 - così assicura la direttrice, Francesca Milesi - e invece realizzata due anni dopo e a duemila metri di quota. Ieri mattina è crollato un cornicione, l’onda d’urto ha frantumato i vetri, la neve è finita nelle 35 stanze riservate al personale.

A Sestriere poteva essere una strage, adesso fan paura le temperature alte

Il pericolo sui tetti

A Sestriere i cornicioni cedono. Nel comune più alto d’Italia sommerso da due metri e mezzo di neve ci sono oltre cento tetti da liberare. E alla svelta, perché non si sa se, e per quanto tempo, possano reggere un cumulo di neve fradicia, pesante: una tonnellata al metro cubo, spiega Simone Leone, uno dei responsabili del Soccorso alpino. Il sindaco Valter Marin ha firmato un’ordinanza che obbliga i condominii a fare in fretta. Alberto Dotta, un forestale che fa parte della commissione valanghe, sembra molto preoccupato: «È un problema serio: a causa del vento che soffiava da valle, la neve non si è distribuita in maniera uniforme sui tetti. Alcune parti sono libere da accumuli, altre rigonfie». I cornicioni non reggono il peso, si staccano.

Le borgate isolate

Sestriere è in cima a un colle, ma da due giorni si sale e si scende da un lato solo, verso Cesana. L’altro versante è ostruito da una cascata bianca, la stessa che ha blindato per 24 ore oltre 300 persone nella frazione Borgata. «Bloccati e abbandonati», dice Donatella Lotti, proprietaria del rifugio Raggio di Sole. «Spaliamo neve da due giorni, da soli. Siamo esausti. Non abbiamo l’acqua calda».

Decine di piccole borgate sono irraggiungibili. Quasi tutte sono deserte. Ma a Chezal, sopra Pragelato, dieci chilometri dal Colle, vive una donna di quarant’anni con una bambina di sei. Tre uomini del soccorso alpino e due carabinieri hanno inforcato le pelli di foca e sono saliti a piedi per assicurarsi che stessero bene e portare loro del cibo.

Maltempo, il viaggio per raggiungere Sestriere

Ci sono più di cento persone che non dormono da quasi due giorni: soccorso alpino, vigili del fuoco, forestali, finanzieri, carabinieri. Spalano neve, cercano di liberare le strade, corrono con i mezzi a portare provviste. Dell’altro, immane, lavoro, dentro queste nubi fitte si vede poco ma si sentono i tonfi: sono i custodi delle nevi che innescano valanghe controllate per mettere in sicurezza le piste. La montagna, questa montagna, ha bisogno di tornare alla sua normalità, che è fatta di turisti e seggiovie, un’economia che dà lavoro a una vallata. E che non vuole saperne di fermarsi. A Sestriere ieri erano aperti tre impianti. E mentre in paese si sgomberavano palazzi e strade, 270 persone si sono presentate alle biglietterie con gli sci ai piedi.